

Alla scoperta dei misteri di Prada

L'estate rinnova ai bellinzonesi gli inviti escursionistici, tra cui vi è, anche, storicamente invitante, quello che porta alla località di Prada.

Ecco per chi volesse effettuare questa facile, ma istruttiva gi-

L'antico paese di Prada, indicato sulle carte topografiche anche come S. Girolamo, si trova a ca. 600 m. s.m., sulla montagna sopra Ravecchia, tra il torrente Dragonato e il torrente Guasta. Esso era e rimane raggiungibile solo a piedi tramite la mulattiera che parte da Ravecchia, oppure da Serto (zona Scarpapè), o ancora dal castello di Sasso Corbaro via Pian Laghetto.

Non si sa quando vi si insediaroni i primi abitanti; un documento riguardante la chiesa di S. Paolo (Chiesa Rossa di Arbedo) del 1313 cita un dipinto dell'oratorio di S. Girolamo. Probabilmente sul finire del 1200, se non prima, Prada esisteva già.

Sconosciuti anche la data e i motivi dell'abbandono di Prada.

Alcuni presumono che fu la peste del 1629-1631, detta di «Federico Borromeo», che infierì a Milano, a decretarne la fine, pare infatti che Prada fu adibita a lazzaretto per gli appestati. Ma anche questa ipotesi non ha nessuna conferma valida.

Dai registri della Confraternita del SS. Sacramento della parrocchia di S. Biagio di Ravecchia, si deduce che le ultime registrazioni di persone provenienti da Prada risalgono al 1630-1640 ca.

Un'altra ipotesi è questa: Prada si spopolò gradualmente e per una serie di cause finora sconosciute.

Prada, assieme a Ravecchia, faceva parte del territorio del comune di Bellinzona, tant'è che nel 1430, a rappresentare Ravecchia e Daro in seno al Municipio di Bellinzona è nominato Giovanni Zanolo di Prada, il quale nel novembre dello stesso anno diviene anche Procuratore e Sindaco della città.

Nell'elenco dei «Consiglieri di Territorio» che hanno occupato un seggio nel periodo gen-

ta, una descrizione stesa e illustrata da quell'appassionato conoscitore della storia ravecchiese che è Pierluigi Piccaluga: la sua rievocazione si rivelerà certamente utile a chi si recherà, questa estate, a Prada.

naio 1629 luglio 1631, proprio nel periodo della «peste del Borromeo» figura un certo Marietto del Grando di Prada.

Il 5 gennaio 1498 il Consiglio, fra vari sussidi a chiese, ne assegna uno anche agli uomini di Prada per la loro chiesa, già esistente.

Il 12 novembre 1523, con apposito atto, veniva istituito un beneficio perpetuo sotto il patronato degli uomini di Prada, che provvedevano a destinare annualmente 60 lire terzuole al fine di avere un cappellano che celebrasse la messa nei giorni festivi.

Anche dopo l'abbandono del paese, il parroco di Ravecchia era obbligato a celebrare 12 messe all'anno, di cui 4 in giorni festivi prestabiliti. Questo avveniva ancora sino alla fine del 1800. In seguito furono ridotte a quattro e poi a due, come avvie-

ne ancora attualmente, per il lunedì di Pentecoste e per S. Rocco (seconda domenica di agosto).

Fino agli anni Cinquanta, per S. Rocco, ci si recava in processione, partendo dalla chiesa di S. Biagio.

La chiesa primitiva non era come la vediamo adesso: era più piccola. Il coro è stato aggiunto verso la fine del 1600 (1680-'90). Sulla lunetta raffigurante S. Girolamo, che si trova sopra la finestra del coro, c'è la data 1686. Il campanile è stato costruito nel 1816.

Segni, questi, che denotano un attaccamento particolare della gente di Ravecchia a questo luogo, anche se il villaggio era già stato abbandonato.

La chiesa di Prada è di proprietà dalla parrocchia di Ravecchia dal 1956. Essa fu sempre amministrata da «Canepari» nominati da un'assemblea di presunti discendenti dei «Vicini di Prada». Sulla mappa catastale dell'ex comune di Ravecchia, chiesa e sagrato figuravano come proprietà pubbliche.

Scartata l'ipotesi della costituzione di un ente autonomo, su suggerimento dell'allora parroco di Ravecchia don Salvatore Decarli ci si rivolse alla Vene-

randa Curia vescovile, la quale consigliò il trapasso di tutti i beni alla parrocchia di Ravecchia. La proposta fu accettata dall'assemblea parrocchiale. La procedura di trapasso ufficiale fu naturalmente preceduta da un'assemblea dei presunti «Vicini», affinché essi potessero pronunciarsi sulla continuazione o meno dell'ente. Dopo svariate discussioni, fu deciso il trapasso di tutti i beni alla parrocchia di Ravecchia, con relativa iscrizione a registro fondiario.

San Carlo e la chiesa

(notizie provenienti dall'archivio della diocesi di Milano)

Il 9 dicembre 1583 S. Carlo Borromeo visitò la chiesa di S. Gerolamo sul Monte Prada. Dal resoconto di questa visita si ricava quanto segue: «La chiesa è consacrata e si celebra la festa della dedicazione (anniversario della consacrazione) il giorno di S. Giacomo il maggiore (25 luglio).

Non si conserva il Santissimo Sacramento, non vi è battistero, ma gli uffici parrocchiali vengono compiuti nella chiesa



Una visione refrigerante: Prada sotto la neve

parrocchiale di S. Biagio. L'altare, che guarda in direzione nord, è consacrato.

La chiesa ha il suo cappellano, certo Filippo Gavirato, di anni 28, il quale vi celebra la messa ogni giorno festivo.

Le famiglie che abitano a Prada sono quaranta».

Quaranta famiglie voleva dire una popolazione di circa 200 anime; Bellinzona, in quel periodo (1583), contava da 1200 a 1400 abitanti: il Vescovo Niguarda dice infatti che a quel tempo vi erano «700 anime da comunione»

Sempre negli atti di S. Carlo si attesta che: «i cadaveri di coloro che muoiono in questo monte, se sono poveri o bambini, sono seppelliti in questo cimitero. E questo cimitero si trova accanto alla chiesa a mezzodi e ad occidente».

Si nota inoltre: «Non c'è campanile. Ma l'unica campana (che c'è) si trova sul culmine del tetto 'sopra la porta maggiore' (naturalmente appesa al campaniletto a vela)».

Non c'è sacrestia; le vesti si conservano in un armadio.»

Il campanile

L'attuale campanile della chiesa di Prada fu eretto nel 1816. Co-

stò lire milanesi 993,13. Il campanile fu edificato adoperando i sassi delle case: lo attestano due massi ben lavorati inseriti uno nella parete sud e l'altro in quella a nord a circa metà campanile. In questi massi si può notare il foro dove si inseriva la punta del catenaccio: ciò prova che proveniva da porte delle costruzioni. Se ne trovano anche all'interno del campanile.

Nello stesso anno furono pure acquistate due campane.

Nel 1938, durante i lavori di costruzione del nuovo ospedale di S. Giovanni, venne trovata una lastra di pietra, ben lavorata, che portava scolpita la dicitura: «Haec sacra turris edificata est a fundamentis anno Domini M.D.C.C.C.XVI»; tradotta, significa: «Questa sacra torre venne edificata dalle fondamenta nell'anno del Signore 1816».

Attualmente la lapide è collocata sulla parete interna del portale d'entrata del sagrato.

Prima dell'attuale campanile, esisteva, stando ai rapporti delle visite pastorali, un campaniletto a vela sopra la porta principale.

La campana maggiore porta la scritta: «VOX TUA DOLCIS LA SOCIETA DI PRADA FA RIFONDERE 1880».

La campana minore porta un'unica scritta: «A FULGURE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE».

I dipinti della chiesa di Prada

La chiesa di Prada non è elencata nei monumenti storici in quanto è scarsa di pregi artistici.

A proposito della tela dell'altare (olio su tela cm. 173x116 di autore ignoto) che raffigura la Vergine Maria con Gesù Bambino tra i Santi Gerolamo e Rocco, si sa che fu restaurata nell'anno 1986 per iniziativa del gruppo «Nüm da Prada», dalla bellinzonese Paola Dindo grazie a diversi aiuti finanziari sia da parte di privati cittadini sia da parte di un istituto bancario. Questa tela fu dipinta quasi certamente in occasione della visita del cardinale Carlo Borromeo.

A destra della tela dell'altare troviamo S. Francesco e a sinistra il Borromeo.

Un quadro (olio su tela 123x100 cm. di autore ignoto) raffigura S. Francesco; particolare interessante di questa opera è il paesaggio retrostante la figura del Santo; dovrebbe rappresentare i dintorni di Bellinzona; infatti vi si vedono una pianura solcata da un fiume che scorre libero e una cittadella fortificata (Bellinzona) con montagne sullo sfondo e ai lati. A destra si nota una costruzione circondata da un muro di recinzio-

ne: trattasi forse della chiesa di Prada? Questo paesaggio sembra essere stato dipinto dall'artista dietro spiegazioni di terzi. L'inesattezza di alcuni particolari fa pensare che l'esecutore di questo dipinto non abbia mai avuto l'occasione di vedere Bellinzona.

Sulla volta lunettata troviamo: a sinistra, San Gerolamo sormontato da un arco di nubi che delimita il confine con il cielo stellato dove troviamo diversi angeli cantori. Al culmine della volta, al centro del cielo azzurro, vi è una bianca colomba circondata da un alone aureo.

A destra troviamo le stesse scene, ma nella lunetta è stato dipinto San Rocco nel suo eremo dove un cane gli porta del pane rubato nelle case dei dintorni (storia di S. Rocco)

In questa lunetta, in basso a destra, troviamo la data di esecuzione di queste pitture, anno 1686.

La chiesa di Prada comprendeva anche due altre tele: una raffigurante S. Rocco e l'altra S. Sebastiano. Questi quadri, negli anni '60, sono stati collocati nella chiesa di S. Biagio

(continua)



Alla scoperta dei misteri di Prada

II

L'antico paese

Prada, come la maggior parte degli antichi paesi della Valle del Ticino, era situata a media altezza dal piano. E questo per il fatto che il Piano di Magadino era, allora, tutto una palude, in quanto il Ticino non era ancora stato addomesticato nei suoi argini. Altro motivo era quello di sfuggire alle scorrerie delle soldataglie di passaggio.

Le case erano semplici, a due locali sovrapposti, casa e stanza con comunicazione esterna. Non avevano né cantine né canna fumaria. Le porte talvolta sono ad arco e talvolta ad architrave di pietra, richiamante la forma dell'arco, con accenno di arrotondamento nella parte superiore. Immaneabile sull'architrave di pietra delle porte e, in taluni casi, delle finestrelle, la croce scolpita, mai nessuna data. Di questi architravi ne è rimasto purtroppo solo uno nella sua sede originale; ne sono stati reperiti sparsi qua e là nel terreno altri quattro attualmente collocati nel sagrato.

Le case, come detto, non avevano camino e il fuoco veniva acceso in un angolo della casa; come sfogo per il fumo veniva praticato una finestrella nel muro di ca. 25 cm. di lato.

Gli abitanti di Prada scendevano a Ravecchia per coltivare i campi e risalivano poi la sera.

Nei documenti si citano una Prada Inferiore e una Prada Superiore. Per Prada Superiore (pra d'Zura) si intende quel gruppo di rovine che si trova a cinque minuti a monte dalla chiesetta, sul sentiero che porta ai Monti di Ravecchia.

Oltre a questi due nuclei, sparsi sulla montagna si possono trovare altri resti di abitazioni e di muretti di sostegno dei maggenghi, segno della transumanza del bestiame.

Purtroppo, le rovine del paese lentamente e inesorabilmente stanno scomparendo inghiottite dalla vegetazione.

Secondo un censimento effettuato negli anni '80, il villaggio



di Prada contava una cinquantina tra case stalle e fienili.

Le pitture tardomedievali

Queste pitture sono state scoperte sotto uno strato d'intonaco, nel corso dei lavori di restauro delle pitture murali del coro nel corso del 2007.

Con questo importante ultimo lavoro si sono acquisite ulteriori informazioni importanti sulla storia della chiesa.

Si sa per certo che il coro, dove si trova attualmente l'altare, è stato aggiunto attorno al 1680, infatti sulla lunetta sopra la finestra, raffigurante San Rocco, in basso a destra è riapparsa la data del 1686.

Quindi la chiesa originale era più piccola e arrivava fino all'arco trionfale, che fungeva anche da muro terminale. Prova ne è la finestrella a forma di croce ancora esistente, ma visibile solo dal solaio della chiesa. Per saperne di più, bisognerebbe effettuare un'esplorazione archeologica sotto il pavimento.

Probabilmente la mensa dell'altare era piccola e appoggiava alla parete; era quasi certamente decorata: infatti, lungo i margini interni inferiori del sottarco (da ambo i lati) si riscontrano resti di un gradino architettonico. All'interno della malta del sottarco a sinistra (malta che copriva le figure di personaggi dell'Antico Testamento) è

stato trovato un pezzo di intonaco dipinto, che apparteneva probabilmente a questo gradino architettonico, che collegava il sottarco al muro originale, in seguito demolito.

Stando ai restauratori, questo reperto porta un frammento di decorazione con un motivo a spirale che potrebbe rappresentare «l'Albero di Jesse» e che

accompagnava le figure del sott'arco (genealogia di Cristo, dalla profezia di Isaia).

Sulla metà del sott'arco, verso i fedeli, si possono ammirare dieci personaggi (busti di profeti maggiori e minori, re, antenati di Cristo), fra queste figure, inconfondibile è Mosè in quanto è raffigurato con un paio di corna. Ognuno di questi personaggi è accompagnato da un cartiglio di difficile interpretazione in quanto le scritte sono quasi totalmente scomparse. Ulteriori due personaggi sono presenti ma ancora nascosti dall'intonaco. In origine, probabilmente non esistevano capitelli ma solo piedritti lisci e dipinti.

Per i restauratori è possibile un confronto plausibile con l'abside nord (Bottega seregnesse) della chiesa di Sant'Ambrogio a Negrentino.

Quest'ultimo restauro è stato realizzato grazie alla tangibile generosità dei seguenti enti: Municipio della città di Bellinzona, Patriziato di Ravecchia, Pro Patria, Cooperativa Migros





Ticino, Banca dello Stato del Cantone Ticino Bellinzona, Banca Raiffeisen Bellinzona, Credit Suisse Bellinzona, Amici della vigna di Ravecia d'Zura, Società carnevale «Brüsa cavai» Ravecchia, Società carnevale Rabadan Bellinzona, Maggio di Ravecchia, Gruppo spontaneo «Nümm da Prada» e GMB restauri - Bellinzona

Molti cittadini hanno effettuato versamenti sul conto «Pro restauri chiesa di Prada»

Il 24 maggio scorso, in occasione della festa del Lunedì di Pentecoste, le pitture quattrocentesche sono state ufficialmente presentate alla popolazione presente per l'occasione (200 persone circa).

I lavori

Nel 1974 fu fondato, per iniziativa di un gruppo di volonterosi

giovani e meno giovani, tutti animati dello stesso sentimento di amore per questa chiesa, il gruppo «Nümm da Prada», che si prefiggeva la conservazione ed il restauro della chiesa e delle sue adiacenze.

Il lavoro più significativo fu, nel 1981, la sostituzione del tetto in piode costato ca. 70'000.- franchi pagati in poco tempo dall'azione «una pioda per Prada». Ogni benefattore con 100 franchi poteva comperare una pioda, riceveva come contropartita un certificato (tipo diploma) che attestava la partecipazione ai costi del tetto con l'acquisto di una o più piode.

Furono anche puliti le travi del soffitto e rifatto l'assito del soffitto e della cantoria.

Venne fatto lo scavo per la condotta dell'acqua potabile per la fontana.

Costruzione della teleferica per il trasporto del materiale da Serta a Prada.

Fu anche rifatta la facciata; purtroppo con la distruzione del vecchio intonaco; andò così distrutta una pagina di storia: sulla facciata vi erano infatti scritti i nomi di uomini di Ravecchia emigrati in America nella fine del 1800 inizio 1900.

Nel mese di ottobre 2003 fu rifatto un pezzo di muro di sostegno del sagrato che era diventato pericolante e rischiava il crollo.

Nel corso del 2005 restauro della lunetta esterna sopra la porta principale e gli stucchi della cornice della pala d'altare a opera delle restauratrici Francesca Ongaro-Rossi e Barbara Battaglia di Bellinzona.

Nel 2006, restauro dell'altare in marmo di fine 1600 a cura del bellinzonese John Traversi.

Nell'estate 2007 restauro delle pitture murali del coro. Durante i lavori di restauro, sulla lunetta raffigurante S. Girolamo è riapparsa la data del 1686 pre-

ceduta da 2 lettere dell'alfabeto non ancora decifrate. Sempre durante questi lavori, si venne alla scoperta che sotto uno strato d'intonaco del sott'arco, vi erano altre pitture più antiche risalenti al tardo medioevo (fine 1400) ma non solo, sull'arco trionfale viene alla luce un'annunciazione sempre della stessa epoca.

Dopo aver raccolto i fondi necessari sono state restaurate nel corso del 2009 (agosto-ottobre) dal laboratorio di restauro GMB di Bellinzona, grazie alla partecipazione di enti pubblici e privati. Costo dell'intero restauro fr. 37'000.-.

Dal 2003 al 2010 sono stati spesi per lavori alla chiesa di Prada fr. 81'089.-.

Dal 1974 a tutt'oggi gli investimenti per lavori alla chiesa di Prada e alle sue immediate vicinanze, si aggirano sul mezzo milione di franchi.

